

L'intervista

«La tassazione va trasferita dai profitti ai ricavi»

Il consigliere di Padoan, Marè: servono intese tra Paesi, non approcci unilaterali

ROMA Trasferire la tassazione dei big dell'economia digitale dai profitti ai ricavi. È questa una delle impostazioni di fondo da cui muove Mauro Marè, ordinario di Scienza delle Finanze alla Luiss e consigliere per le questioni fiscali del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. L'occasione è la dichiarazione congiunta di Italia, Francia, Germania e Spagna per individuare un efficiente meccanismo di tassazione per le attività dell'economia digitale, discutendone già al prossimo Ecofin in calendario il 15 e il 16 settembre.

La dichiarazione di quattro governi europei va considerata uno spartiacque sul tema web tax?

«Credo proprio di sì. In qualche modo ha un valore senza precedenti. È la prima volta che viene elaborata una dichiarazione politica congiunta per sottolineare l'urgenza di stabilire un sistema

fiscale più equo ed efficiente da applicare all'economia digitale. Un universo, quest'ultimo, che oggi vale circa il 10% del prodotto interno lordo dell'area Ue e che tra un decennio rappresenterà oltre il 30% della ricchezza generata nel Vecchio Continente. Ecco, i Paesi sovrani devono individuare le condizioni e le modalità per tassare le basi imponibili di queste attività».

Perché finora è risultato tanto difficile tassare l'economia digitale?

«Direi per una combinazione di più fattori. A cominciare dal fatto che si tratta di aziende con una base imponibile fondata sulla produzione di beni senza una componente fisica. L'altro aspetto è riconducibile al fatto che ogni Paese si è mosso in modo unilaterale per tassare queste attività, ma procedere con un approccio su base nazionale finisce per creare solo confusione e asimmetrie. Quindi, prima di tutto,

serve un intento comune per arrivare alla risoluzione del problema».

Quale misura dovrebbero adottare i moderni sistemi fiscali per tassare questi nuovi modelli di economia?

«Rivedere il presupposto per cui si è scelto di tassare i profitti. In questo caso una delle soluzioni transita per il trasferimento dell'imposizione fiscale sui ricavi, introducendo aliquote relativamente miti. Non deve esserci alcun intento punitivo, si tratta di dare risposta a un'esigenza di equità ed efficienza per sostenere i moderni stati sociali».

È una giusta impostazione porre un freno alla libertà delle multinazionali di risiedere fiscalmente dove vogliono?

«Non mi sembra una strada percorribile: finirebbe per alimentare problemi e tensioni sia a livello Ocse sia a livello di trattati internazionali».

Quale riflessione suggerisci un modello fondato sull'economia digitale se non genera occupazione e non concorre alla fiscalità generale?

«Il problema è serio poiché investe la sovranità degli Stati, il loro funzionamento e in definitiva la conseguente capacità di garantire la tenuta dei conti pubblici. Per questo è importante la presa di coscienza a livello europeo e la dichiarazione congiunta per stabilire come e quanto tassare quei nuovi mercati, dove si effettua l'incontro tra domanda e offerta».

Andrea Ducci

Oggi l'economia digitale vale il 10% del Pil europeo. Tra 10 anni questa percentuale arriverà al 30%. Ecco perché non si può più ignorare la questione

L'esperto



● Mauro Marè è consigliere del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in materia di fisco. Insegna Scienza delle Finanze alla Luiss



Peso: 23%